

bancaria sia discussa; lo vuole l'autorità e il prestigio della Camera stessa.

D'altronde tra un mese noi avremo le ferie: è possibile lasciare la Camera e il Paese sotto l'incubo di una Commissione d'inchiesta fino a novembre?

Io, con ciò, non intendo di muovere alcun appunto alla Commissione. Anzi, essa merita la completa fiducia per il lavoro indefesso che essa va compiendo.

Ma soltanto io mi muovo a parlare per le condizioni speciali nelle quali la Camera si troverebbe, se essa dovesse porre a termine la discussione bancaria, senza che prima la Commissione d'inchiesta avesse tolto dall'animo di noi tutti quei sospetti, quei dubbi che hanno originato la nomina della Commissione stessa. E non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti.

Cavallotti. Ringrazio l'onorevole De Martino di avere espresso un pensiero, che veramente a me serpeggiava nella mente da più giorni, e che, è evidente, se non fosse stato espresso da me avrebbe presto o tardi dovuto uscire dall'animo di qualcuno dei colleghi.

La domanda fatta dall'onorevole De Martino s'impone alla attenzione della presidenza della Camera, alla quale unicamente rivolgo la mia parola. Io mi associo alle meditate parole dirette dall'onorevole De Martino ai membri della Commissione d'inchiesta.

È certo che quando la Camera sotto un sentimento d'urgenza, da tutti compreso, prese quella deliberazione tanto e variamente osteggiata per lungo tempo dal Governo, lo fece per gravi ragioni morali e politiche; di quelle che a certe ore si impongono a tutte le Assemblee che si rispettano.

Ora questa alta ragione morale e politica che spiega la nascita del Comitato inquirente, attraverso a quelle resistenze, e che s'impose a dispetto di tutte le riluttanze, quest'alta ragione morale e politica verrebbe completamente meno. Non ci sarebbe più neppur motivo che si fosse presa quella decisione, e sarebbe stata irrisoria la nomina del Comitato inquirente, se la Camera dovesse trovarsi nella posizione di discutere la legge bancaria senza sapere ancora quali sono le responsabilità morali con cui si appresterebbero alla discussione della legge bancaria parecchi dei membri suoi. Ma questa è una tale impossibilità morale, che io credo che l'ono-

revole De Martino possa vivere completamente tranquillo.

È impossibile che qui nella Camera si discuta la legge bancaria, se il Comitato inquirente non ha dato prima ragione del proprio lavoro e precisato prima la posizione di vari dei deputati che devono discutere quella legge.

Io so benissimo che il massimo riserbo copre le deliberazioni del Comitato; e di questo va data lode all'alta delicatezza dei membri che lo compongono. Soltanto, per quello che è trapelato, non per indiscrezioni, ma per notizie che sono ormai pubbliche, intorno ai lavori del Comitato stesso, oggi si sa da tutti che esso ha già raccolti gli elementi completi per la sua relazione. Onde mi sembra che i risultati di questa possano essere benissimo comunicati alla Assemblea in tempo utile per la discussione bancaria imminente.

Associandomi quindi all'onorevole De Martino, rivolgo formale invito all'ufficio di Presidenza della Camera perchè, visto che ormai siamo a giugno e che fra un mese la Camera non siederà più, sappia e voglia dirci se la deliberazione della Camera stessa quando nominò il Comitato, debba, o no, servire a qualche scopo; e se il Comitato possa comunicare alla Camera, innanzi che la discussione bancaria si apra, tutta o anche una parte soltanto del suo lavoro; almeno quella parte che interessa direttamente le responsabilità dei componenti la Camera.

In questo senso io rivolgo formale domanda all'ufficio di Presidenza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Giolitti, presidente del Consiglio. Non comprendo la opportunità di una discussione di questo genere a proposito del processo verbale, al quale essa non si riferisce affatto.

De Martino. È sull'ordine dei lavori parlamentari...

Giolitti, presidente del Consiglio. Sull'ordine del giorno si discute alla fine della seduta. Ma del resto o ordine del giorno o processo verbale, questa è questione secondaria che non ha importanza. A me preme di dichiarare che il Governo desidera, quanto possono desiderare gli onorevoli De Martino e Cavallotti, che i lavori della Commissione d'inchiesta procedano sollecitamente. È una Commissione che fu proposta dal Governo ed approvata dalla Camera ad unanimità; quindi non siamo